

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

**PENSARE DI DARE  
E SCOPRIRE DI RICEVERE**





Direttore responsabile:  
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:  
**Istituto Sorelle  
della Misericordia**

Via Valverde, 24 - 37122 Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione  
Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:  
Sr. Cesarina Frizzarin  
Sr. Giannachiara Loro  
Sr. Ketti Bruseghin  
Sr. Teresa Vascon  
Sr. Iole Griggio

Responsabile:  
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:  
Anita Zamperini



- 03 Verso il Giubileo osservando il logo
- 04 Lo sport come metafora della vita
- 06 Giornata missionaria mondiale 2024
- 08 Lungo il filo rosso della Misericordia:  
sr. Giliana Lavarda

Il vero viaggio è quello che ci fa  
cambiare posizione 10

Art Mission 14

Pellegrinaggio della lampada accesa 17



18 Formazione internazionale 2024

22 Alla scuola del silenzio per farsi  
guardare da Dio

26 Una ricarica spirituale anche per le  
operatrici a S. Michele

28 La celebrazione del 60° di vita  
consacrata del Gruppo di Sorelle  
del 1964

Estate d'Encanto per i ragazzi di S. Lucia 32

Santi in rete<sup>9</sup>: Carlo Steeb e Luigi  
Schiavo 36

"Casa San Giuseppe" in festa per  
speciali anniversari 38

Sorelle e parenti defunti 39



### Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito [www.istsorelledellamisericordia.it](http://www.istsorelledellamisericordia.it) alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

# VERSO IL GIUBILEO OSSERVANDO IL LOGO

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che devono accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità.

È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste.

Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce.

La Croce, anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*.



# LO SPORT COME METAFORA DELLA VITA



Lo sport aiuta a sapersi rialzare dopo una sconfitta.

I Giochi olimpici e paralimpici di Parigi che hanno caratterizzato il periodo estivo ce l'hanno ricordato. Certo, magari la maratona risulta più affine della breakdance come immagine dell'esistenza, ma in generale lo sport con le sue dinamiche richiama in maniera efficace il percorso della vita umana. A cominciare dal desiderio di felicità che la medaglia d'oro conquistata dall'atleta giunge a

coronare. Ma dietro il successo stanno enormi sacrifici, numerose rinunce anche in quell'età adolescenziale e giovanile che si direbbe spensierata; allenamenti duri e meticolosi, un'attenzione quasi maniacale ai minimi particolari per perfezionare sempre più la prestazione, un regime alimentare controllatissimo. Insomma, non si può sgarrare se si vuole pensare di raggiungere l'obiettivo – che peraltro non è neppure scontato –. Tutto però parte sempre da un sogno, da un desiderio, da un'ambizione. Perché **campioni non si nasce, ma lo si diventa**. Quale ragazzino o ragazzina non sogna di diventare come il suo atleta preferito, di indossare la sua divisa e, ancor più, i colori della maglia azzurra con la scritta "Italia" in bella evidenza?

Il percorso che vede l'atleta come protagonista, in realtà ha un team alle spalle, a cominciare dalla sua famiglia di origine, spesso costretta essa pure a fare i salti mortali per portare il figlio o la figlia in palestra, in piscina o al campo di allenamento che spesso non è proprio sotto casa ma a chilometri di distanza. E questo per gli allenamenti che a certi livelli sono quotidiani, come pure per le gare che talvolta comportano anche lunghe trasferte.

Ma **il desiderio di felicità è un pungolo che induce a combattere e a superare pure i disagi e le difficoltà**, animati dalla forza di volontà per raggiungere l'obiettivo tanto ambito. O comunque per essere protagonisti e non semplici comparse. Accanto a sé ogni atleta, anche se impegnato in una disciplina dove si gareggia singolarmente, ha sempre una squadra di persone specializzate: dall'allenatore al preparatore atletico, dal medico al massaggiatore, al mental coach, figura sempre più presente e determinante in ambito sportivo. Insomma, non si vince mai da soli, ma **dietro una vittoria c'è un grande lavoro di équipe**. L'importante è avere accanto a sé persone valide, non solo dal punto di vista della loro preparazione, ma che siano in grado di toccare i tasti, le corde giuste per stimolare l'atleta a dare il massimo divertendosi,





perché – nonostante la fatica e i sacrifici – lo sport, anche quello vissuto a livello professionale, deve sempre procurare divertimento e gioia. Qualora un giocatore, uno sportivo perdesse questo desiderio di divertirsi e l'allenamento e le gare diventassero un peso, attività che si fanno contro voglia, con l'ansia di doversi dimostrare sempre i migliori, questi sono segnali che forse è meglio smettere e dedicarsi ad altro.



Certo, come afferma una popolarissima canzone, "uno su mille ce la fa". Uno solo, una sola arriva alla vittoria, ma questo non significa che chi giunge secondo o quarto o persino ultimo debba considerarsi un fallito. Ciò che conta è la consapevolezza di aver dato il massimo nella gara e, magari, di aver migliorato il proprio record personale o stagionale.

Ma **lo sport è metafora della vita anche perché aiuta a sapersi rialzare dopo una sconfitta** e a ricominciare più forti di prima. Questo grazie alla resilienza che porta non a schivare il colpo, ma addirittura a cadere per terra, per poi sapersi rimettere in piedi e guardare avanti con fiducia, perché si è fatto tesoro dell'esperienza negativa, senza piangersi addosso, ma consapevoli delle proprie possibilità e sempre con un po' di autoironia. In questo modo lo sport viene ad essere un potente strumento riabilitativo per tanti giovani che possono trasformare le proprie ferite, le cicatrici, il disagio, la timidezza in una opportunità, in una sfida, veicolando le energie per un obiettivo ben preciso. Perché lo sport forgia, dà autonomia, rende consapevoli delle proprie possibilità, aiuta a crescere gradualmente, passo dopo passo. Ben sapendo che **il percorso di crescita** (agonistica ma ancor più umana) compiuto è comunque **sempre più importante della medaglia**.



Talvolta il risultato mancato, quello su cui si è puntato il proprio lavoro, è dovuto non al fatto che c'è stato un avversario più bravo, ma ad una evenienza sfortunata, ad un imprevisto che ha mandato all'aria i piani di vittoria. Basta una leggera folata di vento a spostare la freccia dell'arco indirizzata da 70 metri di distanza al centro del bersaglio che ha un diametro di 122 centimetri. Basta un'imprevista colica renale a pochi

giorni dalla gara olimpica sulla quale si è incentrato il lavoro degli ultimi tre anni a farti andare in crisi nera. Basta un infortunio a costringerti al ritiro nella gara nella quale tutti ti davano per favorita, da olimpionica. Basta mancare l'ultima bracciata per scendere dal primo al quarto posto. E potresti continuare con altri esempi, anche in senso contrario. Sì, perché talvolta vince a sorpresa l'underdog, chi era partito senza i favori del pronostico e quindi non aveva nulla da perdere. E in fondo sono queste le vittorie più belle ed entusiasmanti: l'ultimo che diventa primo. Più evangelico di così!

Alberto Margoni

# GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2024

## IL MESSAGGIO DEL PAPA

**"ANDATE E INVITATE AL BANCHETTO TUTTI"**



È questo il tema di riflessione che Papa Francesco ha indicato per la giornata missionaria mondiale di quest'anno.

La parola di Gesù che l'evangelista Matteo ci ricorda in relazione al banchetto nuziale, parla subito di quella sovrabbondanza di amore divino che manifesta l'infinita volontà di salvezza offerta ad ogni uomo dal Signore Gesù.

Il papa sottolinea il fatto che "riflettendo su questa

*parola-chiave, nel contesto della parabola e della vita di Gesù, possiamo mettere in luce alcuni aspetti importanti dell'evangelizzazione. Essi si rivelano particolarmente attuali per tutti noi, discepoli-missionari di Cristo, in questa fase finale del percorso sinodale che, in conformità al motto "Comunione, partecipazione, missione", dovrà rilanciare la Chiesa verso il suo impegno prioritario, cioè l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo."*

**"ANDATE E INVITATE!"**

Sono due espressioni verbali di Gesù che papa Francesco propone con forza in quanto **"la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre**







in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il rifiuto. Così Gesù Cristo, buon pastore e inviato del Padre, andava in cerca delle pecore perdute del popolo d'Israele e desiderava andare oltre per raggiungere anche le pecore più lontane (cfr Gv 10,16).

Il papa ricorda che **"ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale** con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i "crocicchi delle strade" del mondo di oggi. Sì, «oggi il dramma della Chiesa è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire! Tante volte si finisce per essere una Chiesa [...] che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come "cosa propria", mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari»".

Il racconto del vangelo di Matteo rende esplicita la motivazione dell'invito di Gesù: **"AL BANCHETTO** che è la prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa".

Afferma papa Francesco che **"questa pienezza di vita, dono di Cristo, è anticipata già ora nel banchetto dell'Eucaristia, che la Chiesa celebra su mandato del Signore in memoria di Lui. E così l'invito al banchetto escatologico che portiamo a tutti nella missione evangelizzatrice è intrinsecamente legato all'invito alla mensa eucaristica, dove il Signore ci nutre con la sua Parola e con il suo Corpo e il suo Sangue."**

Perciò, siamo tutti chiamati a vivere più intensamente ogni Eucaristia in tutte le sue dimensioni, particolarmente in quella escatologica e missionaria.

**"TUTTI CHIAMATI"**. È una connotazione fondamentale che indica l'universalità della missione della Chiesa. *"I discepoli-missionari di Cristo hanno sempre nel cuore la preoccupazione per tutte le persone di ogni condizione sociale o anche morale. La parabola del banchetto ci dice che, seguendo la raccomandazione del re, i servi radunarono «tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni» (Mt 22,10). Inoltre, proprio «i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» (Lc 14,21), vale a dire gli ultimi ed emarginati della società, sono gli invitati speciali del re. Così, il banchetto nuziale del Figlio che Dio ha preparato rimane per sempre aperto a tutti, perché grande e incondizionato è il suo amore per ognuno di noi. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito»".*

In questa prospettiva ogni cristiano, ogni uomo di buona volontà, impegnandosi nel proprio ambiente di vita, si mette sulla scia dell'amore di Gesù per il Padre suo: **"E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto Egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno"**.

A cura di suor Teresa Vascon



# LUNGO IL FILO ROSSO DELLA MISERICORDIA

Suor Giliana è stata una delle prime sei Sorelle della Misericordia che hanno messo piede in terra d'Africa come missionarie con i PP. Passionisti, nel lontano 1933.



Sr. Giliana Lavarda

Entusiaste, serene, gioiose nell'attesa della partenza, forti e generose nel superare l'incertezza del nuovo che le attendeva, le sei missionarie si sentivano ed erano considerate "fortunate" per essere state scelte per la missione in terra d'Africa, sconosciuta ma già amata.

I primi furono gli anni più difficili, il "battesimo di sangue" della nostra missione, come dice P. Disma. Sr. Giliana si mostrò generosa fino all'eroismo e fu di sostegno e conforto per tutti. Kurio, Biawana e poi Kondoa dove rimase trentasette anni sono i luoghi in cui brillò la carità.

Erano tempi difficili dove la povertà degenerava in miseria. Dedita al servizio nel dispensario sr. Giliana faceva i salti mortali per rispondere alle esigenze della lunga fila di bisognosi che attendevano il proprio turno. Spesso mancava la medicina necessaria, ma mai mancava il sorriso affettuoso di sr. Giliana. Dopo aver trascorso in dispensario tutta la giornata, se qualcuno arrivava in ritardo o addirittura di notte perché bisognoso, sr. Giliana era pronta a prestargli soccorso, perché "non si può far attendere il povero, il malato che ha percorso chilometri e chilometri a piedi per giungere alla missione...". Questa era la sua filosofia, tradotta in ardente carità. Non riservava nulla per sé, avesse pure la febbre a 40.

Alcuni governanti volevano far chiudere il dispensario della missione perché c'era già quello governativo, ma un consigliere, un musulmano, intervenne deciso: il dispensario doveva rimanere aperto perché "il sorriso di sr. Giliana vale più di una medicina".

Ci furono lunghi anni di siccità e il cuore di sr. Giliana era come trafitto da una spada; era insopportabile la vista della morte per fame di tanta povera gente e trovarsi nell'impossibilità di soccorrere.

Quante guarigioni, che ai nostri occhi avrebbero del miracoloso, operò sr. Giliana in tanti anni! Quanti battesimi amministrò, quante conversioni ottenne, quanto conforto, quanta pace portò nelle famiglie, quante discordie eliminò con la sua parola piena di buon senso, ispirata dalla carità, nutrita di continua preghiera!

Cattolici, protestanti, musulmani e pagani, tutti erano oggetto indiscriminato della sua carità che conosceva una sola categoria di persone: uomini bisognosi di conforto e aiuto.

Suor Giliana aveva una grande passione per gli ammalati. Ma quando la necessità e l'obbedienza glielo chiesero seppe trasformarsi da infermiera in cuoca, con la stessa dedizione, lo stesso amore, perché sostenendo gli altri missionari, si sentiva sempre al servizio di quelle popolazioni bisognose, contenta di lasciare agli altri la soddisfa-



zione dell'assistenza diretta e l'annuncio del Vangelo. Aveva imparato che le anime si salvano col sacrificio, portando con amore la croce con Gesù.

Le occasioni di sacrificio e di sofferenza non mancarono certo a sr. Giliana. Era soggetta alla malaria con febbri altissime fino a 42° e a travasi di bile, contro i quali disponeva come medicina, solo di un bicchiere di acqua tiepida e sale per provocare il vomito; soffriva di male alle gambe, Eczema e piaghe che le rendevano doloroso ogni passo. Le croci di sr. Giliana non erano solo quelle conseguenti ai malanni fisici, ma alla pari di questi, la povertà di sentirsi impari ai bisogni. Pesavano nel suo cuore soprattutto le sofferenze del caro popolo tanzaniano. I dieci anni di siccità portarono alla fame, una fame nera che causò migliaia e migliaia di morti. Vedere tanta povera gente morire di fame e non poter far nulla è davvero uno strazio. Come i corvi che nel periodo della siccità avevano portato il cibo ad Elia, così alcuni mercanti arabi che erano stati un tempo curati da sr. Giliana di tanto in tanto le fornivano ciò che era essenziale perché potesse sopravvivere e continuare il suo servizio nella precarietà della situazione.



*Sr. Giliana davanti al dispensario di Kondo*

Sicuramente le costò molto lasciare, dopo 37 anni, Kondo e tutte le persone che l'amavano, quando quella missione con tutte le attrezzature fu lasciata alle Suore di S.ta Gemma, e recarsi a passare gli ultimi anni a Farkwa, senza un ben determinato compito perché ormai troppo sofferente di salute. Dava quel po' di aiuto che poteva, restando sempre seduta.

Ma non aveva voluto lasciare l'Africa, desiderosa di morire tra quella che considerava la sua gente, di essere sepolta in quella che era ormai la sua terra. In tutti gli anni di missione, solo una volta era tornata in Italia, poi vi aveva rinunciato. Anche se malaticcia, la sua morte colse tutti di sorpresa. Era in viaggio verso Dodoma per alcune cure mediche, ma non arrivò a destinazione. Prima che calasse la sera sr. Giliana era già passata alla vita eterna. Era il 2 agosto 1977.

Il suono delle campane fece accorrere tanta gente. Molti si fermarono a vegliare la salma tutta la notte. Accanto a lei sostarono in preghiera i suoi **lebbrosi, musulmani, cattolici, protestanti, analfabeti e persone istruite, autorità e gente comune perché per tutti indistintamente sr. Giliana si era prodigata.**

Il Papa nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2024 nell'ultima riflessione - in riferimento al banchetto a cui tutti sono invitati - afferma: «tutti». questo è al cuore della missione: quel "tutti". Senza escludere nessuno. Tutti. Ogni nostra missione, quindi, nasce dal Cuore di Cristo per lasciare che Egli attiri tutti a sé.

Sr. Giliana quel "per tutti" l'aveva nel cuore e per tutti ha donato la vita anticipando di parecchi decenni quanto il Papa continua ad auspicare anche oggi.

*Sr. Iole Griggio*

# IL VERO VIAGGIO È QUELLO CHE CI FA CAMBIARE POSIZIONE

Mettete insieme dodici giovani entusiasti e volenterosi e una missione accogliente ed effervescente e il gioco è fatto. Se poi aggiungete che nelle esperienze di volontariato la realtà supera di gran lunga le aspettative, allora l'esperienza diventa addirittura indimenticabile.

Questo è capitato ad Agnese, Andrea, Aurora, Davide, Elena, Elettra, Elisabetta,

Francesco, Ginevra, Giorgia, Lorenzo e Matilde, giovani che hanno potuto conoscere da vicino la realtà di alcune comunità e missioni in terra angolana.

**Il gruppo**, che in parte si è conosciuto nei lunghi mesi di preparazione, **è stato accolto dalle comunità di Viana e Songo, ma ha visitato anche quelle di Luanda e di Damba, dal 23 luglio al 19 agosto 2024.**

Non tutti erano "neo missionari", ma certamente tutti loro non erano mai stati in Angola e da subito si sono sentiti "a casa", come alcuni hanno detto. Diverse le motivazioni che li avevano

convinti a partire, ma unanime la volontà di essere "contagiati" dalla gioia e vivacità dell'Angola e degli Angolani.

Oltre ad essere stata un'esperienza di vita e di interculturalità, questo viaggio aveva anche lo scopo di offrire dei laboratori "intensivi" di informatica e di lingua inglese ai giovani (e non) di Songo, laboratori che si sono svolti nel Centro Professionale delle Sorelle della Misericordia e che hanno riscosso grande successo e dato ai nostri giovani docenti grandi soddisfazioni.

Anche se la maggior parte delle giornate sono state occupate dalle attività didattiche del centro di formazione che le nostre sorelle gestiscono a Songo, il soggiorno a Songo e in Angola è stato costellato di esperienze suggestive, inaspettate, culturali e di vicinanza.

## SUGGESTIVE...

... la visita alla grotta gigante camminando per più di un'ora in mezzo a quella che noi, ignorantemente, definiremo "foresta", l'accoglienza e l'ospitalità degli abitanti del villaggio, il pranzo



In festa a Damba con sr. Filomena e sr. Isabel.

Le candeline portate dall'Italia per festeggiare, in occasione della visita alla missione di Damba – prima comunità aperta nel 1954 - i 70 anni di presenza delle Sorelle della Misericordia in Angola.



preparato per tutti dal "papà soba" (cioè il capovillaggio);  
... la visita al misterioso laghetto di Mufututu con i pesci che saltano

### INASPETTATE...

... l'invito a cena da parte del Sindaco di Songo e della sua famiglia per ringraziarci di quanto si stava facendo per il villaggio.

### CULTURALI...

... la visita al museo della schiavitù e della storia della moneta angolana, l'incontro con i giovani e i laici della Misericordia al centro pastorale di Viana

### ESPERIENZE DI VICINANZA...

... accompagnare le sorelle nel portare l'Eucarestia nelle famiglie, la visita all'ospedale, la visita alle persone più nel bisogno.

## Lasciamo la parola ad alcuni dei partecipanti

Scrivere qualche riga su cosa è stato per me questo viaggio è un'impresa molto difficile, ma farò del mio meglio. I mesi di preparazione per questa partenza sono stati ricchi di emozioni diverse: agitazione, felicità, preoccupazione, voglia di partire e allo stesso tempo paura di farlo, ma mai avrei pensato che lasciare questa meravigliosa terra che tanto mi spaventava sarebbe stato così difficile.



Riflettendo su quello che ho vissuto sono sempre più consapevole di aver ricevuto un grande dono; **ho potuto vivere un'esperienza unica.**

Abbiamo conosciuto persone, visto luoghi, odorato profumi e sentito risate e musiche che rimarranno per sempre impressi nei nostri cuori.

Ho imparato tante cose in questo viaggio, lezioni che vanno da qualche stentata mossa di danza insegnata da

bimbe talentuosissime a qualche parola in portoghese e kikongo fino ad arrivare a grandi lezioni che ci sono state date durante la quotidianità dalle meravigliose persone che abbiamo incontrato nel nostro viaggio e che ci hanno dato spunti di riflessioni in semplici chiacchiere o gesti avvenuti quasi "per caso".

Abbiamo visto cosa vuol dire essere davvero accoglienti, grati, felici.

Abbiamo visto quanto **nella nostra vita diamo per scontato le cose più importanti soffermandoci su frivolezze.**

Abbiamo visto quanto è **insensato il nostro fare tutto di corsa.**

Abbiamo imparato ad apprezzare e trovare il bello anche negli imprevisti e che, a volte,





*Il secondo gruppo di giovani ha tenuto un corso intensivo di inglese. I giovani – 34 in totale – sono stati divisi in due gruppi. Le lezioni occupavano le ore del mattino dalle 8:30 alle 11:30. Tutto il materiale delle lezioni è stato preparato dai giovani nei mesi precedenti alla partenza: un viaggio missionario parte da molto lontano!*

**per vivere le esperienze appieno bisogna saper spegnere tutte le distrazioni** che compongono la nostra vita quotidiana.

Spero che questo viaggio mi cambi dentro e che questo cambiamento sia visibile da fuori. Spero di riuscire a portare e ad esprimere metà della bellezza che ho visto e di cui ho fatto tante fotografie con occhi e cuore.

**Agnese**

Se ora mi chiedessero "cosa ti è rimasto di più di questa esperienza?" Forse rimarrei un istante in silenzio.

Ma non perché io non abbia nulla da dire, anzi, ma perché ho così tante emozioni, espressioni, persone, esperienze, canti, balli, sorrisi e abbracci impressi sulla pelle che ancora non riesco bene a metabolizzare!

In questi giorni **ho visto l'energia, la forza e la gioia nelle piccole cose.**

Ho visto quanto una danza e un canto possano unire le persone, quanto una banana e un pallone possano cambiare la giornata di un bimbo e come del tempo dedicato ad insegnare ad un gruppo di ragazzi come usare un computer possa cambiare la loro vita.

Ma la cosa che più mi ha sconvolto e colpito in questo viaggio è quanto questa esperienza abbia cambiato me.

**Torno a casa con almeno il doppio delle energie** che avevo prima di partire nonostante le mille attività fatte, **con gli occhi attenti alla bellezza delle piccole cose** che Dio ci regala ogni giorno, con le mani pronte a darsi da fare anche a casa perché basta davvero poco per aiutare il prossimo.

In questo viaggio missionario siamo stati l'oste che accoglie il bisognoso e se ne prende cura. Non appena scenderemo dall'aereo siamo pronti a vivere una vita da buon samaritano.

Porto con me di sicuro la speranza di diventare almeno un po' forte come le mulheres della Promaica (Promoção das mulheres angolanas na Igreja Católica), o come qualsiasi altra donna, madre, Irmã, ragazza e bambina che ho incontrato e conosciuto in questi giorni a Songo.

**Elena**



Ho aspettato a lungo di partire per questo viaggio e quando è arrivata finalmente l'occasione non vedevo l'ora. Avevo sentito i racconti di chi prima di me aveva fatto l'esperienza in Tanzania e Argentina, ma naturalmente sarei andata in un luogo molto diverso, insieme ad altre persone. **A Luanda, mi ha subito colpito l'estrema vitalità che si respira nelle strade**, il caos delle auto e delle moto ma





allo stesso tempo la vita che ribolle, sempre sveglia, anche di notte.

**A Songo, invece, mi ha accolto la pace e il silenzio.** Lì la vita è molto più lenta della nostra, semplice e ricca di meraviglia. Ed è proprio la meraviglia che vedi negli occhi dei bambini, che si stupiscono per le cose più piccole, a scaldarti il cuore. La voglia di imparare dimostrata dai ragazzi dei corsi di informatica e inglese, la gioia contagiosa dei bambini quando giocavamo con loro i pomeriggi, la generosità, simpatia e solidarietà della gente sono un monito che mi ricorda sempre cos'è

davvero importante nella vita. Ringrazio con tutto il cuore le persone che ho conosciuto in questo viaggio, per avermi aiutato ad aprire gli occhi e a guardare le cose mantenendo lo sguardo dei bambini.

**Elisabetta**

L'esperienza missionaria in Angola è stata l'occasione per **conoscere e scoprire** volti e storie di **una terra che fino a quel momento mi era sembrata così lontana** e differente dalla nostra. Se inizialmente la mia partenza era motivata dalla volontà di aiutare e donare il mio tempo alle persone che avrei incontrato, il mese appena trascorso mi ha fatto capire che i più importanti insegnamenti e spunti di riflessione mi sono stati dati da quegli uomini e quelle donne che ci hanno accolto e ci hanno dato la possibilità di chiamare anche quella piccola parte di mondo "casa".



Uno tra gli elementi che più mi hanno impressionato durante questa esperienza è **il valore del tempo.** La realtà in cui viviamo quotidianamente è scandita da **orari e scadenze che incatenano le nostre giornate.** Al contrario, in **Angola il tempo è**

**un concetto difficile da quantificare ed è capace di correre senza farti percepire il trascorrere delle ore e delle giornate.**

Un tempo scandito da sguardi, sorrisi e balli di una comunità che ci ha accolto e ha espresso quotidianamente la propria gratitudine. Io, però, desidero esprimere il mio grazie proprio a loro e a quelle danze, a quei canti e a quei sorrisi perché mi hanno aiutato a trovare un bene che troppe volte nelle nostre vite ci sembra tanto difficile da raggiungere: la felicità.

**Andrea**



# ART MISSION



Bancarella per vendere cibi dolci per raccogliere fondi.

Noi giovani del gruppo missionario di Buenos Aires siamo in cammino, da più di 28 anni. **Ogni anno ci prepariamo ad annunciare la Buona Notizia che è Gesù nei luoghi più lontani del nostro paese.** Abbiamo visitato diverse comunità, conserviamo nelle nostre preghiere e nel nostro cuore tante situazioni colme di lacrime che abbiamo provato ad asciugare, ma anche la gioia espressa in sorrisi. Di alcune persone dopo la missione non abbiamo saputo più nulla, ma siamo certi che quelle storie di vita sono nel cuore di Dio che conosce tutto e ama tutti con amore preferenziale per chi più soffre.

Ogni anno Dio ci invita a ritornare in strada per annunciare l'Amore dei nostri amori, Colui che ha conquistato i nostri cuori e ci ha scelto per stare con Lui, ciascuno secondo il proprio stato di vita. Siamo sì diversi, ma con un unico obiettivo "Annunciare Gesù Risorto", "Non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e udito" Atti 4,13-21.

La grazia di continuare ogni anno a prepararci per poter condividere la nostra fede con i nostri fratelli è opera dello Spirito Santo, come dice Papa Francesco riferendosi alla missione: "La missione non è opera nostra, ma di Dio; Non lo facciamo da soli, ma mossi dallo Spirito e docili alla sua azione". È vero che non è opera nostra perché è Dio che ogni anno ci indica la strada per continuare ad annunciarlo, poiché sappiamo bene che non possiamo fare nulla senza il suo aiuto e che siamo nulla senza di Lui.

Ecco perché ancora una volta con la sua grazia ci siamo impegnati a preparare la "Mission Sauce Corrientes 2025".

Il gruppo missionario "MISERICORDIA" è portato avanti da suor Ana María Mardones e suor Georgina Ojeda, da Juan Pablo, seminarista della diocesi di Gregorio de Laferrere, diocesi che dista circa 27 km dalla capitale Buenos Aires e da Angi della diocesi di Lanús, a 7 chilometri dalla Capitale. Quando ci riuniamo per la formazione ogni volta in un luogo diverso, ci accorgiamo che ogni comunità si sente parte di questa preparazione e missione. I quattro coordinatori hanno il compito di accompagnare, incoraggiare, sostenere, organizzare e coordinare tutto ciò che la missione implica. Ogni missionario ha un impegno nella sua parrocchia, sia nella catechesi, che nelle attività parrocchiali; tutti hanno fatto un cammino, ma con



Sulla strada per la riunione in Laferrere.



la necessità di approfondire l'impegno; per questo ci ritroviamo insieme una volta al mese.

Infatti chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima e calcola le spese, per vedere se ha quello che gli occorre per finirla? (Luca 14,28)

Anche noi **siamo stati invitati a vedere cosa abbiamo, cosa ci manca per la prossima missione, quindi prima ci siamo preoccupati e curati della nostra formazione spirituale e poi delle necessità materiali.**

I temi formativi sono:

1. Gesù chiama e attende la risposta dei chiamati.
2. Istituzione dei 12 perchè stessero con Lui. Stare con Gesù... Approfondire il legame con Lui. (Come mi sono relazionato a... e come sono diventato permeabile alla Grazia).
3. Li mandò a predicare con il potere di scacciare i demoni.

Gesù ci dice bene *"Voi siete il sale della terra. Ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? Non serve più a nulla, se non a essere calpestato dagli uomini"* (Mt 5,13). Per essere quel vero sale che dà sapore, luce e speranza, dobbiamo nutrirci del vero "Sale" che è Gesù; per questo ogni ragazzo o famiglia che si è impegnata a condividere la fede con gli altri in Sauce si prepara con grande gioia, responsabilità a rispondere a questa chiamata ad annunciare Gesù e il suo regno, dove tutto sembra spento.

Un altro aspetto su cui abbiamo riflettuto è la questione economica, di come autofinanziarci per far fronte al costo dei biglietti e del soggiorno per realizzare il viaggio missionario a Sauce. L'anno scorso la parrocchia di Sauce ci aveva fornito il pranzo e il gruppo si era incaricato di provvedere al resto, ma quest'anno non sarà così per due motivi: uno è che, grazie a Dio, il Gruppo Missionario è composto da 40 missionari e l'altro è che **la situazione sociale ed economica dell'Argentina, diventa ogni giorno più complicata** e Sauce è un paese di scarse risorse che non può sostenere una grande missione.



*Tempo di preghiera.*



*Alcuni giovani del gruppo missionario.*

In tutto questo tempo la nostra unica speranza è la ferma fiducia nella provvidenza di Dio, abbiamo la grazia di sperimentarla ogni giorno. Quando le persone vengono a sapere che stiamo raccogliendo soldi per la missione a Sauce, volentieri ci offrono un contributo.

**La provvidenza di Dio è presente in ogni persona che sa aiutare con disponibilità. Il popolo argentino è molto ge-**

**neroso nonostante la crisi. Attento ai problemi della gente, ciascuno sente il dovere di dare una mano.**

Per raccogliere il denaro necessario per pagare i biglietti e il soggiorno realizziamo vendite di ogni genere, pizze, alfajores di amido di mais tipici argentini, budini e berlinesas tutti preparati da noi, lotterie, ... in occasione di eventi scolastici presso la nostra scuola "Carlos Steeb". I genitori sono molto generosi, collaborano sempre. Sfruttiamo molto anche i social network per fare pubblicità e molte persone ci aiutano acquistando qualcosa. Quest'anno la sfida è ancora più grande, siamo in 40 e dobbiamo coprire tutte le spese di 7 giorni di missione.



Ogni missionario ha lasciato qualcosa o dovrà continuare a lasciare qualcosa per seguire Gesù in questo meraviglioso progetto. Per il momento dobbiamo fare spazio nel nostro cuore per accogliere la chiamata ad essere discepoli missionari di Gesù, fare il punto sulle cose veramente importanti e necessarie e soprattutto lasciare "tempo" per Gesù, perché oggi il tempo è denaro e anche il tempo è una scusa, nessuno ha tempo

per Dio. Tutti corrono perché non c'è tempo, nessuno si ferma a guardare qualcuno, non c'è tempo, se mi fermo non arrivo e se non arrivo mi frustrano. Questi missionari sono stati molto coraggiosi nel lasciare molte cose alle spalle per dedicare un po' di tempo a ciò che Dio chiede loro in preparazione alla missione. Possiamo continuare con la certezza, la fiducia e la speranza che c'è un Dio che è amore e ama le sue creature.



Per questo teniamo presenti le belle parole del profeta Isaia: *"Non temere, perché io sono con te; non temere, perché io sono il tuo Dio; Ti fortifico e ti aiuto, ti sostengo con la mia mano vittoriosa"* Isaia 41,10.

Ognuno, dove è compie una missione e sappiamo che donarsi è essere felici, per questo condividiamo con voi questo bellissimo testo di una canzone di Cesáreo Gabaráin:

Amar es entregarse  
olvidándose de si,  
buscando lo que al otro  
pueda hacer feliz,  
¡QUE Lindo es vivir para amar!,  
¡QUE Grande es tener para dar!,  
DAR ALEGRIA Y FELICIDAD,  
DARSE UNO MISMO ESO ES AMAR,  
DAR ALEGRIA Y FELICIDAD,  
DARSE UNO MISMO ESO ES AMAR.

Gruppo missionario "MISERICORDIA"



# PELLEGRINAGGIO DELLA LAMPADA ACCESA

Mons. Giuliano Vescovo della Diocesi di Vicenza ha offerto il suo contributo per realizzare il desiderio del Santo Padre Papa Francesco e cioè dedicare l'anno 2024 alla preghiera in preparazione all'anno del Giubileo 2025.

## “SINFONIA DELLA PREGHIERA”

Ha invitato laici, consacrate e consacrati perché attirati da questa luce, con intensità e modalità diverse, con la loro povertà e i loro carismi, si rimettano in cammino ANNUNCIANDO che GESU' è luce e vita del mondo.

## LA SPERANZA CHE CI SOSTIENE

Oggi più che mai la CHIESA ha bisogno della “PROFEZIA” della Vita Consacrata in questo tempo di grandi cambiamenti in un mondo che pare fuori controllo, in una società segnata dalla paura e dalla collera, ma anche, come dice Mons. Giuliano dalla SPERANZA. Come pure, nella settimana sociale a Trieste il Cardinale Zuppi più volte ha sottolineato **“Non vittimismo ma gioia”**, che nasce da Gesù Risorto quindi non solo SPERANZA ma CERTEZZA.

Ecco quindi che la “SINFONIA della PREGHIERA” desiderata da Papa Francesco, ha iniziato il 2 febbraio 2024, festa della LUCE il suo percorso: il “SIGNORE GESU' entra nel suo tempio Santo”.



LA LAMPADA DELLA SPERANZA durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo nel santuario di Monte Berico, è stata benedetta. Da questo momento è iniziato il PELLEGRINAGGIO della LAMPADA tra le 107 comunità Religiose femminili e maschili presenti nei 14 Vicariati della Diocesi. Nelle comunità “M. Immacolata” e “Rosalia Serenelli” in Cologna Veneta ha sostato dal 9 al 15 luglio.

L'accoglienza della lampada è stata un trionfo. Tutte le sorelle che l'attendevano nel salone della casa, processionalmente l'hanno accompagnata in chiesa. Posta su un piedestallo addobbato a festa, simbolo di Gesù Luce, sempre accesa giorno e notte, ha ricevuto i segni della nostra venerazione attraverso il nostro sostare più volte al giorno per tutta la settimana in cui è rimasta presso di noi dal 9 al 15 luglio. Con gioia e gratitudine per il dono ricevuto, ma anche con un pizzico di nostalgia, il pomeriggio del 15 luglio è stata consegnata ad un'altra comunità (come da calendario).

Per noi comunità “M. Immacolata” e “R. Serenelli” Istituto Sorelle della Misericordia di Cologna Veneta è stato davvero un dono avere per sei giorni “La Lampada della SPERANZA” che ci ha sollecitato ad impegnarci personalmente e comunitariamente a non interrompere la “SINFONIA DELLA PREGHIERA”.

Ogni sorella, singolarmente o in gruppo, compresi i laici che l'hanno voluto, ha potuto far visita ripetutamente alla LAMPADA per attingere LUCE per noi stesse e per la comunità, in modo da non interrompere la catena di comunione tra: sorella e sorella, tra comunità e comunità, tra Istituto e Istituto, annunciando che Gesù è Luce del mondo ed è la speranza che ci sostiene nel pellegrinaggio della nostra vita personale e comunitaria.

Partecipare alla SINFONIA della PREGHIERA significa essere anche noi PELLEGRINI sulla “VIA della PACE”.



# FORMAZIONE INTERNAZIONALE 2024



Dal 19 giugno al 7 luglio 2024, a S. Michele Extra (VR) si è svolto un incontro davvero speciale, quello di **13 sorelle provenienti da 8 paesi diversi**: Angola, Argentina, Brasile, Burundi, Cile, Italia, Portogallo e Tanzania.

Il motivo del loro raduno: vivere un **momento forte di formazione internazionale**.

La preghiera iniziale nel giorno dell'accoglienza e il ritiro nel giorno seguente hanno permesso di trasformare il gruppo in una piccola comunità, chiamata dal Signore "in disparte" per vivere un tempo

prolungato di fraternità internazionale. Al loro arrivo le sorelle hanno avuto rassicurazione della positività di quanto si avvicinavano a vivere, da coloro che precedentemente avevano vissuto un'esperienza analoga; con gioia definita davvero bella per i contenuti, le modalità di presentazione, la serenità e l'impegno con cui le varie proposte venivano accolte.

L'incontro con madre Maria e con le superiori maggiori ha fatto percepire la vicinanza dell'intera famiglia religiosa e un forte senso di appartenenza. **Emozionante per tutte il calcare i propri piedi sulle orme dei Fondatori**. Hanno compiuto un vero pellegrinaggio sulle strade di Verona e poi uno "virtuale" a Tubinga, paesenatale di Carlo Steeb. Grazie a sr. Davidica che con



*"Il momento più emozionante per me è stato poter vedere personalmente i luoghi di origine del nostro Istituto, in particolare il Lazzaretto."*



la modernissima tecnologia ci ha aiutato a superare le distanze, permettendo di incontrare anche alcune sorelle che hanno vissuto una vita intera a servizio della misericordia: occasione per interiorizzare e rivitalizzare il senso profondo della propria chiamata e del sentirsi parte di quella storia che in ogni tempo traduce, nella realtà del quotidiano, il carisma della misericordia.

I relatori hanno presentato varie sfaccettature del tema dell'interculturalità e del senso di appartenenza. Il metodo di lavoro è stato dinamico e ha favorito così una partecipazione attiva e propositiva.

In questo tempo formativo le sorelle volentieri hanno riempito i giorni del riposo



previsti dal programma per incontrare le nostre sorelle anziane e malate nella casa "Immacolata" a Cologna Veneta, al Poloni e casa S. Giuseppe in S. Michele.

Un buon tratto di strada è stato condiviso anche con il vivace gruppo delle sorelle juniores. È stato bello percepire che sorelle di diversa età e di diverse tappe formative, sono impegnate ad apprezzare le diverse culture per vivere insieme come famiglia che il Signore ha riunito.

Il pellegrinaggio al santuario di Monte Berico (VI) ha coronato questa esperienza che le sorelle affidano alla Madonna affinché ne garantisca l'efficacia.

*"Nei nostri pellegrinaggi abbiamo notato la reazione della gente stupita di vedere un bel gruppo compatto di sorelle. Lo stare insieme, camminare insieme... diventa una provocazione."*



## FLASH SUL VISSUTO

Soddisfazione e riconoscenza innervano la testimonianza di ciascuna, voce personale e comunitaria che evitiamo di ripetere per lasciare spazio allo specifico di ogni sorella.

Il ritorno a Casa madre è stato una gioia grande per me: ha risvegliato il sentimento di sentirmi a casa mia. Il ritrovarmi con sorelle che conoscevo e non conoscevo è stato veramente un dono che promuove e sviluppa l'unità fraterna e aggiunge ricchezza alla conoscenza reciproca, base fondamentale su cui costruire fraternità internazionale.

I pellegrinaggi, le testimonianze delle nostre sorelle anziane, i vari relatori e lo stare insieme: tutto questo ha costituito per me motivo di verifica della mia vita e ricerca comune per capire come vivere e testimoniare la misericordia di Dio nella diversità.

**Sr. Chrispiana**

Ringrazio Dio e l'Istituto per questo periodo di formazione internazionale, veramente un dono grande. Ci fa tanto bene tornare alle fonti del nostro carisma di misericordia e alle origini della nostra famiglia religiosa.

Il condividere riflessioni e sentimenti con le sorelle del gruppo di formazione pervenute da paesi lontani, ma anche con quelle incontrate quasi casualmente in questi giorni ha rafforzato il senso di appartenenza al nostro Istituto di Sorelle della Misericordia di Verona. Grazie, che Dio ci benedica tutte.

**Sr. Mariana**



*Le sorelle in preghiera al lazzareto.*

Quanto appreso e vissuto sull'interculturalità ci aiuta a vivere bene insieme tra noi, soprattutto in comunità, spazio di accoglienza, di stima reciproca, di perdono, di pazienza, di umiltà, di pace e di amore.

Il dono più bello è quello di continuare a vivere bene insieme, cercando di camminare sempre insieme, testimoniando sempre insieme la misericordia di Dio.

**Sr. Jesumira**

Quando sono arrivata in Casa madre, mi sono sentita cordialmente accolta e ho provato la gioia di sentirmi in famiglia. Questo momento di formazione mi ha permesso di conoscere sorelle provenienti dalle varie parti del mondo

*"Ho avvertito forte il legame e la stima verso le sorelle anziane e ammalate e per coloro che le assistono: vite spese per il Signore."*

Ho sperimentato momenti belli in cui mi sono sentita amata da Dio e da tutte le sorelle dell'Istituto, grazie all'unione tra noi. Ho potuto verificare la mia vita spirituale, fraterna e pastorale. Si è ravvivato in me il desiderio di rinnovare con gioia il mio "Sì" al Signore.

**Sr. Aurelia**

Questo tempo di formazione internazionale è stato un tempo di grazia, di rinnovamento e di verifica in un clima di cordiale accoglienza reciproca. Mi sono sentita amata e voluta dal Signore e anche dalle mie sorelle. Ho avvertito forte il legame e la stima verso le sorelle anziane e ammalate e per coloro che le assistono: vite spese per il Signore. A Lui lode e gloria.

**Sr. Augusta**

Ho sperimentato che è bello stare insieme come figlie amate da Dio, pensate dai nostri fondatori il beato Carlo Steeb e madre Vincenza M. Poloni. Ho preso nuova consapevolezza della nostra famiglia religiosa. Ho vissuto intensamente tutte le iniziative proposte, in sintonia di affetto, stima e condivisione verso ogni sorella.

**Sr. Alfonsia**

Quello che porto dopo questo tempo di formazione all'interculturalità è l'impegno e la gioia di vedere tutti e tutto sempre con il punto di vista della cultura di Dio Padre.

**Sr. Filomena**

"Venite in disparte e riposatevi un poco". L'esperienza della formazione all'interculturalità mi è sembrata la concretizzazione dell'invito di Gesù: venite in disparte. Ci siamo sentite chiamate a riposare ai piedi di Gesù, il centro della nostra vita. Unite più strettamente a Lui anche l'unione fraterna diventa più vera e forte.

Abbiamo potuto sognare insieme il nostro futuro nella certezza che il Signore è sempre con noi.

**Sr. Venancia**

*Il metodo di lavoro è stato dinamico e ha favorito così una partecipazione attiva e propositiva.*







Alla Madonna di Monte Berico abbiamo affidato il nostro impegno a vivere il rispetto, l'accoglienza, l'apprezzamento.

L'opportunità di ritrovare sorelle conosciute anni fa e altre che non conoscevo è stato per me motivo di vera gioia. Molto interessante poter approfondire e condividere i criteri su cui si basa l'interculturalità che esige il rispetto di ogni persona, la capacità di ascolto, di accoglienza, di disponibilità... Per me, tutto parte dal nostro punto di vista: se il mio punto di vista è positivo, vedrò la realtà con occhi positivi. Questi atteggiamenti sono indispensabili per concretizzare l'interculturalità ovunque e soprattutto nella vita comune.

**Sr. Adelaida**

Un'amicizia ritrovata quella vissuta durante la formazione internazionale; volti conosciuti nella precedente permanenza in Italia e volti nuovi provenienti da altri paesi. È stato bello conoscersi, condividere e sognare insieme con fiducia e speranza nel futuro.

**Sr. Juliana**

La formazione internazionale: una vera benedizione! Il momento più emozionante per me è stato poter vedere personalmente i luoghi di origine del nostro Istituto, in particolare il Lazzaretto. Conoscere e condividere con le mie sorelle gli spazi formativi, i "colloqui", le risate, i pasti, le passeggiate... Soprattutto trovarci a condividere il "pane spezzato" nell'Eucarestia con le nostre sorelle anziane ha segnato un momento forte di comunione fraterna.

Possa, ciò che abbiamo vissuto, motivarci a crescere nell'interculturalità fra noi come la famiglia che i nostri Fondatori hanno sognato.

**Sr. Ana Maria**

Nei nostri pellegrinaggi abbiamo notato la reazione della gente stupita di vedere un bel gruppo compatto di sorelle. Lo stare insieme, camminare insieme, pregare insieme, diventa per chi ci vede una provocazione a ripensare al Dio misterioso nella Chiesa.

Il mondo di oggi non ha bisogno di persone che parlano di Dio con le parole, ma ha bisogno di persone gioiose, serene, che vivono di Dio e quindi che parlano di Lui nel loro modo di vivere.

**Sr. Gema**



Il gruppo delle 13 sorelle della Formazione internazionale.





# ALLA SCUOLA DEL SILENZIO PER FARSI GUARDARE DA DIO

*Giornate di spiritualità – Laici della Misericordia  
Villa Moretta 22-25 agosto 2024*



Le meditazioni tenute da Don Federico Zardini.

**Il silenzio non ci appartiene**, non appartiene alla nostra natura di esseri umani o, detto in un altro modo, la persona umana è un essere sociale e, per sua natura, ha bisogno di relazioni che, durante il corso della sua vita, contribuiscono a sostenerla, svilupparla, a volte complicarla o ferirla, ma sempre a renderla significativa.

Perciò il silenzio non ci appartiene. **Ma, a volte, con il silenzio capita di dover convivere o anche di cercarlo**, quasi per un atto d'amore verso sé stessi. Se ne avverte infatti la necessità, forse una risposta a qualcosa che nell'intimo chiama, per discendere dove il cuore conduce, per ritrovare l'ordine divino impresso in noi nel profondo. Quando vi riusciamo, cominciamo a renderci conto di quanto e come il rumore ci abiti, senza darci riposo. È una scuola per ritrovare sé stessi e, quando tace ogni voce, poter udire la voce di Dio. Contemplare e ascoltare... Non c'è tempo, né suono, solo la Sua presenza che sfiora l'anima, il Suo abbraccio che consola e dà pace... una meraviglia nuova: *"Tutto ciò che nella mia vita vi è di aspro e discordo si fonde in dolce armonia e la mia adorazione stende le ali come un uccello felice nel suo volo... e chiamo amico Te che sei il mio Signore"* (R. Tagore).

Villa Moretta.



Il tempo dedicato al silenzio... passeggiando in mezzo al verde

## LA SFIDA DEL SILENZIO

Non è eccessivo o inappropriato usare questo termine: sfida. Sa di lotta, combattimento, fatica... è pur vero, tuttavia, che **risulta spesso impegnativo**, forse anche faticoso, **mettere a tacere il nostro io** così ciarliero. È già stato detto: siamo fatti per le relazioni. Ma non abbiamo ancora compreso che, se riusciamo a liberare mente e cuore dalla folla di pensieri e parole che li occupa, si può realizzare l'incontro con quella parte di noi troppo spesso trascurata e che forse non conosciamo completamente. E, di solito, è la parte migliore, il lato buono talvolta soffocato da tutte le nostre ansie, fatiche, incredulità... Cerchiamo allora il nostro silenzio, ascoltiamo, amiamolo anche! Perché lì, in quel silen-



zio apparentemente inabitato, potremo incontrare il Padre, la sua pace, la sua consolazione, la sua bellezza. Egli ci ama da sempre; per questo è sempre con noi! Siamo noi che ce ne dimentichiamo, che non ce ne rendiamo conto, che vorremmo manifestasse in qualche modo la sua presenza, un segno, una voce... *"Dopo il terremoto ci fu una folgore. Ma il Signore non era nella folgore. Dopo la folgore, ci fu una voce di silenzio sottile. Ed Elia si coprì il volto col mantello"* (1 Re 19,12-13). **Dio è sì una voce, che ha il suo vertice nel silenzio.** Dio tace mentre il Figlio muore lacerato sulla croce.

## IL SILENZIO DI GESÙ

Spesso pensiamo che anche Gesù, nella sua umanità così vicino a noi, si distraenga o si dimentichi di noi, quasi indifferente ai momenti più drammatici della nostra vita. *"Salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!»* (Mt 8, 23-25). Don Federico ha proposto una lettura simbolica di questo brano, tale per cui, nel silenzio di Gesù, è possibile scorgere una proiezione della nostra vita. Quasi riconoscere la nostra immagine, ciò che noi siamo di fronte a Lui, il nostro essere credenti di fronte a Lui. Quante volte, soprattutto nel dolore o nella solitudine, troviamo inspiegabile, addirittura inaccettabile il silenzio di Gesù, la sua assenza! *"Assenza, più acuta presenza"* scrisse allora un poeta. Ed è vero. **Gesù c'è**, è con noi nella barca della nostra sofferenza, della nostra fede vacillante, **sempre con noi nella barca della nostra vita.** Dunque? Confidiamo in Lui, fidiamoci di Lui! Lui c'è, soprattutto nel silenzio.



*Pregghiera personale nel silenzio della notte.*

*Recita del Santo Rosario sul piazzale di Villa Moretta.*



*L'angolo della bancarella missionaria a sostegno del progetto: "Un tetto per Damba".*



*Sabato sera: Veglia di preghiera con l'Adorazione silenziosa tutta la notte, sino alla recita delle Lodi della domenica.*



Entriamo anche noi in questo silenzio, perché, come ha fatto Gesù, possa diventare un silenzio che si dona, che si spende per amore, un silenzio fecondo come quello di Don Carlo e di Madre Vincenza.

## IL SILENZIO DI DIO

**Sul Calvario, nel silenzio, Dio rivela la grandezza del suo amore:** in Gesù, inchiodato alla croce, Dio è più vicino a noi che a sé stesso. Nel silenzio che prefigura quello della morte di Gesù, Egli sta rivelando la potenza della sua salvezza, mentre interpella ciascuno di noi. Aderiamo alla sua logica d'amore e di vita nuova o alla nostra logica individualista?

Si tratta di scegliere: se, come fece Adamo, prendere ciò che conviene o accogliere ciò che il Signore può donare. Dalla croce, a questo Dio quasi svuotato di sé

stesso, fa appello il buon ladrone: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc 23, 42). Ecco, si rivela in queste parole il desiderio che anima da sempre il cuore di ogni credente: continuare a far parte dei pensieri e dei piani di Dio per vincere la paura di essere dimenticati da Lui. Eppure, mai come in questo momento, nel silenzio della croce, nel silenzio delle nostre croci, Dio è l'Emmanuele, il Dio con noi, il Dio per noi. Questa certezza, promessa d'eternità che rivela l'infinito, fecondo amore di Dio, può generare anche in noi un rinnovato desiderio di bene e di compassione che apre il cuore ai fratelli: semplici piccoli passi di misericordia nel solco tracciato dai nostri Fondatori.

*Elviretta Marchiesini*



*Santa Messa domenica mattina a conclusione delle Giornate.*



*Il gruppo partecipante con i cappellini colorati usati come segno identificativo nell'attività a squadre del giovedì sera.*



# UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

# Caritas

I lettori che desiderano ricevere la Rivista al proprio indirizzo di posta elettronica o desiderano mantenere contatti con la Redazione possono scrivere utilizzando l'indirizzo [caritas.isdm@com](mailto:caritas.isdm@com)

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.

L'offerta può essere inviata tramite **bonifico bancario**  
BCC VALPOLICELLA BENACO  
IBAN IT 62A0831511701000000008830

Causale: *Sostegno rivista Caritas*



# UNA RICARICA SPIRITUALE ANCHE PER LE OPERATRICI A S. MICHELE

22/23/24 – APRILE 2024

Nei giorni 22/23/24 Aprile si sono svolti nella casa S. Giuseppe gli Esercizi Spirituali a cui erano invitate a partecipare tutte le sorelle della Casa.

Anche noi educatrici abbiamo avuto l'occasione di poter partecipare a questo momento unico che avviene una volta all'anno: è stata un'esperienza molto formativa ed edificante.

Sotto la guida di don Giacomo Cordoli sono stati trattati diversi argomenti che hanno appassionato e commosso tutte le sorelle presenti fisicamente e coloro che, impossibilitate a presenziare, si sono collegate tramite radio dalle camere.

Essendo il periodo di Pasqua, l'esortazione proposta riguardava principalmente la gioia della Risurrezione, il superamento della paura e la vocazione a seguire Cristo



in ogni passaggio della Sua vita. Il versetto biblico **"Voi non abbiate paura"** è risuonato molte volte in questi giorni, ed ha portato calore ed entusiasmo alla vita religiosa delle sorelle partecipanti, che hanno attinto forza e coraggio per ogni difficoltà che la vita può presentare, dalla malattia alla solitudine, a qualsiasi genere di sofferenza.

**La fede nel Risorto ci invita ad abbandonare i nostri sepolcri quotidiani**, smettere di piangere ed uscire verso la luce che attende tutti, per incontrare il Signore sulle strade della vita.

Spesso siamo troppo concentrati su quello che accade in quel preciso momento, ma **la Risurrezione di Gesù ci invita a guardare oltre** i fatti presenti e a spostare lo sguardo dal sepolcro della nostra angoscia e delle nostre preoccupazioni.





pazioni, a nuovi luoghi che Dio prepara per noi.

Tante volte non siamo capaci di vedere il nuovo perché le lacrime del presente ci offuscano la vista: non ci lasciano intravedere i segni di luce e di novità che il Signore predispone sul nostro cammino.

Un'altra tematica affrontata è stata l'amicizia: quella Betania che tutti ci troviamo a vivere, ovvero quel luogo di incontro con le persone che amiamo e con le quali ci confidiamo.



La figura di Marta, che si alza per servire il Maestro, ci è stata di aiuto per cogliere che **tutta la nostra esistenza è un servizio d'amore** e uno slancio continuo verso il nostro prossimo che magari attende proprio il nostro passaggio per recuperare un po' di fraternità e benessere interiore.

Prima di tutto però è importante anche se può sembrare assurdo, **lasciarci servire, da Dio, il quale viene accanto a ciascuno di noi per amarci e riempirci della sua divina presenza: da qui, e solo da qui, possiamo andare verso gli altri** e così saremo capaci di portare Lui e non solo noi stessi. Saremo capaci di servire come ci chiede il Vangelo, con quella gratuità che nasce dalla grandezza dell'incontro con il Signore che spinge a diffondere questa gioia e accende la voglia di condividere e accogliere chi incontriamo.

Poi un altro luogo importante che è stato menzionato è la Galilea, cioè il luogo dell'incontro con Dio e della vocazione

ma anche il luogo del ritorno alle origini della propria storia di vita e di fede.

**Galilea è un invito a rivedere tutta la nostra esistenza alla luce del Vangelo**, ripercorrere le tappe che hanno caratterizzato tutta la nostra vita e rileggere le nostre scelte con gli occhi del presente.

Quello che deve restare nel nostro cuore è che **siamo amati e cercati continuamente dal Signore** che, come Buon Pastore, si prende cura di ciascuno di noi. Per ogni sorella, ma anche per ogni partecipante esterno agli esercizi spirituali, ciò che conta è decidersi a seguire le orme del Maestro, e, proprio come fanno le pecore con il loro pastore, allenarsi ad ascoltare ogni giorno la sua voce per non perderci.

Le sorelle hanno avuto la preziosa opportunità di ritrovarsi in un unico spazio condiviso dove poter non solo nutrire l'anima, ma confrontarsi tra loro, parlarsi ed esprimere i loro pensieri e le loro esperienze personali. Infatti, ci sono stati dei momenti in cui ognuna liberamente poteva prendere la parola e raccontare il bello suscitato dalle catechesi.

Un ringraziamento particolare alla Superiora Suor Maria Saveria per l'organizzazione di queste giornate. A noi educatrici rimane negli occhi e nel cuore la suggestiva immagine di numerose sorelle raccolte nella stessa sala, cosa che non succedeva da prima della pandemia.

*Martina e Giulia*

# VI INVITIAMO AD UNA GRANDE FESTA: *La celebrazione del 60° di vita consacrata del Gruppo di Sorelle del 1964: Venite tutti!*

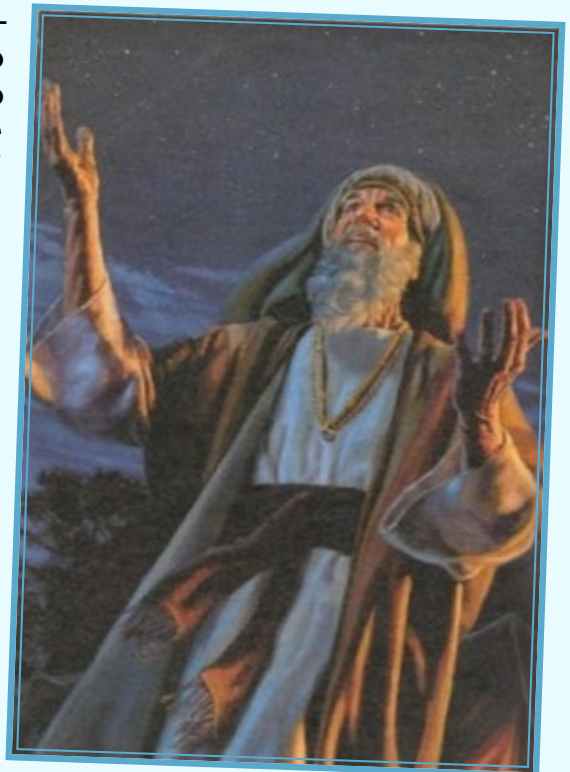
Vi narreremo - noi di "quel Gruppo" - una storia di amore speciale, una storia di Salvezza, sperimentata e goduta come persone scelte e predilette dal Signore Gesù.

Giorno dopo giorno, abbiamo riconosciuto ed amato Gesù, sempre più intimamente e teneramente, dentro le varie vicissitudini del vivere quotidiano.

Rimarrete contagiati dalla nostra testimonianza appassionata: Egli è il Vivente, il Misericordioso, il Salvatore potente di ogni uomo ferito, nel cuore, dal male, angosciato dal tedio di una esistenza insignificante. Venite tutti: sarà una storia coinvolgente!

Quando, "quel giorno" che solo noi conosciamo, Egli, Gesù, ci diede appuntamento al Pozzo di Sicar per offrirci l'acqua del suo Amore che zampilla fino alla vita eterna e che, come balsamo dissetò la nostra sete di Amore Infinito, con trepidazione e tremore, ma con tutto l'abbandono e la fiducia possibili accogliamo la Sua Rivelazione: sono l'Amore che salva, l'Amore che riempie l'anima, l'Amore che rende Beati!

In quel momento avvertimmo l'eco della chiamata di Abramo rivolta a noi: "Mia amata, esci dal tuo paese, dalla casa di tuo padre, verso la terra che lo ti indicherò. Non temere, mia diletta, lo sarò il tuo scudo, la tua difesa. Giuro su me stesso: lo ti benedirò con ogni benedizione, perché tu hai obbedito alla mia voce, hai aderito alla mia chiamata!" Quella chiamata, tuttavia, si presentò - ne facciamo memoria con le parole di San Paolo VI - "... come una voce inquietante e tranquillizzante ad un tempo; come una voce dolce ed imperiosa, una voce molesta e, allo stesso tempo, amorosa. Impegno e Promessa di profezia escatologica per i fratelli!"



Utilizzando le espressioni di don Roberto Bianchini oggi, ora, esclamiamo con riconoscente umiltà: "Rifulge ai nostri occhi, Signore, la gratuità della tua iniziativa, come la gratuità di un amore che ha fatto irruzione in noi in modo inaspettato e sproporzionato". Noi siamo dunque, dentro una esperienza di ineffabile Amore: amate intimamente e chiamate perché Egli ha avuto fiducia di noi.



Quello che noi siamo oggi dipende dalla intensità di quella folgorazione iniziale!

Ma, dopo 20 anni di sequela, ecco che arriva, tremenda, la tempesta delle tentazioni. Tante. Troppe.

Ogni esistenza umana, a partire da quella di Adamo ed Eva, fino a quella singolare di Gesù, il Figlio di Dio, si imbatte, inesorabilmente, nel crogiuolo della tentazione, della sofferenza, dell'incomprensione, dell'ingiustizia, dell'oscurità della fede, della percezione del tradimento (anche l'amico, in cui confidavo).

In quel frangente, intossicate dal tedio, dalla noia del vivere, dall'insignificanza del tutto, come il profeta Elia, abbiamo esclamato: "Ora basta, Signore! Così tu tratti le tue predilette? Prenditi la mia vita. Io non sono migliore degli altri. Di nessuno. Anzi."

La Parola di Dio, dal libro dei Re, narra:

Elia, esausto, si coricò sotto un ginepro e si addormentò. Ma ecco che un angelo del Signore lo toccò e disse: "Alzati. Mangia!" Elia guardò: vide vicino alla sua testa una focaccia ed un orcio d'acqua. Mangiò e bevve e di nuovo si coricò. Ma l'angelo del Signore lo toccò di nuovo e gli disse: "Alzati, mangia perché

troppo lungo e difficile è per te, il cammino". Elia si alzò mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo e la freschezza di quell'acqua, camminò quaranta giorni e quaranta notti e giunse fino al monte di Dio, l'Oreb!

Così fu anche per noi! Il Signore ci sollevò su ali d'aquila e ci trasportò sul monte della Trasfigurazione: con Lui, sfolgorante di bellezza, tutto in noi si rianimò. Ripartimmo fortificate dall'esperienza "divina"!



Sperimentando la propria e l'altrui finitudine, l'anima nostra si liberò dal suo stato di superbia e dalla pretesa di sentirsi più perfetta degli altri: acquistò una consapevolezza genuina del valore della sequela e della preziosità incalcolabile del dono della Chiamata, del dono della Fede.

Man Mano che proseguimmo negli anni, gradualmente si insediò nel nostro cuore sempre più solida, la presenza di Gesù come il Risorto, il Vivente. L'immagine di Maria di Magdala, l'amante appassionata, che cerca affannosamente piangendo il suo maestro, era appesa dentro la nostra anima, dentro il nostro spirito, come una icona vi-



vente. Il dialogo di lei con Gesù Risorto, presso il Sepolcro vuoto, costituì, per noi, l'esperienza di un vissuto come forza e potenza di amore e di annuncio travolgenti, compagnia quotidiana piena di consolazione, dimora sicura al di là di ogni possibile controversia, di ogni ferita! Chi e che cosa può scalfire una intimità così profonda?!: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?" "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai messo ed io andrò a prenderlo!"

E Gesù "MARIA!" Lei subito si voltò e disse "RABBUNI" che significa: "MAESTRO" Un legame di amore eterno, indissolubile, fecondo.

A Lei, testimone ed apostolo, chiedemmo di condividere il fascino di sentirci chiamate per nome e di confermarci nella fede nel Cristo Risorto:

"Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?"

"Sepulcrum Christi viventis et gloriam vidi Resurgentis Surrexit Christus spes Mea!"

E noi, insieme, esplodemmo in un grido: "Scimus Christum surrexisse a mortuis vere. Tu nobis, victor Rex, MISERERE!!!"

Dopo questo mistico incontro con il mistero di Dio Salvatore, le nostre orecchie, la nostra mente, il nostro cuore si aprirono allo Spirito e ci fermammo stupefatte ad ascoltare, con tremore ed amore, il Suo suggerimento sulla vera Felicità, sulla vera Beatitudine dell'anima (Lc. 6, 20 – 23):

Allora Gesù alzò gli occhi verso i suoi discepoli e disse:

"Beati voi, poveri, perché Dio vi chiama ad essere suo popolo.

Beati voi, che ora avete fame: Dio vi sazierà.

Beati voi, che ora piangete: Dio vi darà la gioia.

Beati voi quando gli altri vi odieranno, quando parleranno male di voi e vi disprezzeranno come gente malvagia perché avete creduto nel Figlio dell'Uomo.

Quando vi accadranno queste cose, rallegratevi e gioite perché, ecco, Dio vi darà la Sua grande ricompensa"

Solamente se si è dentro l'esperienza dell'Amore senza misura di un Dio Paziente e Misericordioso si può accogliere, con gioia, la singolare Buona Novella delle Beatitudini.

In tutto uesto cammino di sequela ha assunto un ruolo insostituibile la vita di Comunità: fratelli e sorelle amati e scelti da Dio, uniti insieme nel vincolo e nel nome della Carità di Cristo, che sempre ci sospinge ad annunciare la Buona Novella della Salvezza.

Sì, abbiamo fatto casa nella comunità, dove ciascuna viene considerata come una pietra necessaria per la costruzione della carità: abbiamo imparato ad amare, abbiamo imparato la pazienza, abbiamo imparato soprattutto a perdonare perché Lui ci ha rigenerati con il suo perdono carico di dolcezza; abbiamo imparato a perdonare e a ricominciare ogni giorno, di nuovo, con la sua grazia.

Concludiamo con alcune espressioni desunte dall'Esortazione apostolica "Christus Vivit" di papa Francesco "Gesù ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma lui ci ama, e ci salva. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore." (Chr. Vivit 120).



Il 7 settembre, alle sorelle del sessantesimo si sono aggiunte quelle del 65°, 70° e 75°. Anche le sorelle che per motivi di salute non hanno potuto presenziare sono state coinvolte con l'informazione, la preghiera e ciò che le singole comunità hanno potuto fare a gloria di Dio e a bene di tutte, perché la gioia della festa è un buon corroborante fisico e spirituale.

2024 - 60° di Professione.



2024 - 65° di Professione.

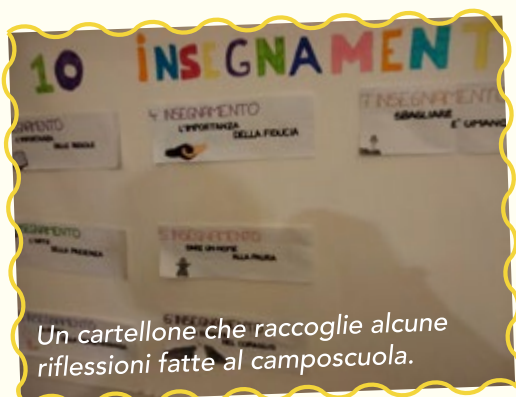


2024 - 60°-65°-70°-75° di Professione.



# ESTATE DI "ENCANTO" PER I RAGAZZI DI S. LUCIA

L'estate è tempo di Grest, campiscuola, di tante attività ricreative e formative per i ragazzi e anche quest'anno la parrocchia S. Lucia extra in Verona ha organizzato e realizzato varie esperienze: 3 campiscuola e 4 settimane di Grest dove molti ragazzi hanno riempito le loro giornate di giochi, laboratori, escursioni e momenti di preghiera e riflessione: tante attività pensate per trasmettere i valori fondamentali dell'amicizia, dell'integrazione, della condivisione, del rispetto ... e, non per ultimo, della fede alla ricerca dei propri talenti con l'aiuto di animatori giovani, adolescenti e pre-adolescenti, nonni, genitori e tanti adulti di bella e buona disponibilità.



Un cartellone che raccoglie alcune riflessioni fatte al campiscuola.

Spezzoni del Film d'animazione "Encanto" hanno introdotto il tema del giorno. Mirabel Madrigal, protagonista del film, è una ragazzina di 15 anni. Descritta come "imperfetta e stramba" pur essendo molto emotiva ed empatica, a differenza dei suoi familiari, non ha ricevuto nessun superpotere. Pur portando dentro di sé un vuoto causato dalla mancanza di un talento, rimane ugualmente legata alla sua famiglia. Eliminate le divergenze con sua sorella Isabela e la nonna Alma, trova il modo di salvare l'intera famiglia.

## LA TESTIMONIANZA DEI RAGAZZI DEL GREST

Il Grest di S. Lucia Extra è un'esperienza estiva unica che coinvolge bambini, ragazzi, animatori e aiuto-animatori. Ogni giornata è piena di allegria, con tanti giochi e con il divertimento ci sono momenti di preghiera, riflessione e condivisione dove tutti possiamo crescere insieme. Gli animatori e gli aiuto-animatori sono fondamentali: sempre pronti a guidare e a supportare, creano un ambiente accogliente e sereno. Ogni venerdì si fa una gita dando a tutti l'opportunità di divertirsi. In una parola il Grest di S. Lucia è un'occasione per crescere divertendosi. Questa è un'esperienza che si rinnova ogni anno con lo stesso obiettivo: far crescere il sorriso sul volto di tutti!

Massimo Martelli



I ragazzi del Grest.





## LA TESTIMONIANZA DEI RAGAZZI DEL CAMPO ESTIVO DELLE ELEMENTARI A VALDIPORRO

E' stato bellissimo, fantastico e semplicemente indimenticabile!!! Abbiamo fatto nuove amicizie, dei lavori di gruppo molto belli e c'erano perfino le suore, che hanno condiviso con noi la loro esperienza e i loro sogni. La gita a piedi è stata molto divertente, abbiamo visto cose nuove ed è stata una vera avventura. Ci sono stati anche momenti seri e profondi quando abbiamo parlato con Gesù e stupende anche le Messe in Cappellina, solo noi, con i canti e le chitarre!

Ma era tutto stupendo, le camere con i nostri migliori amici, il cibo, che era buonissimo e abbondante, gli animatori, che sono stati bravissimi e super gentili! Ci è piaciuto tanto anche andare al campetto però, per colpa della pioggia, ci siamo andati troppo poco!!! Grazie per averci fatto vivere il campo dei nostri sogni!!!

## LA TESTIMONIANZA DEI RAGAZZI DEL CAMPO SCUOLA MEDIE A VALDIPORRO

La cosa più bella di questo campo è stata stare insieme! Abbiamo fatto tante attività di gruppo dove abbiamo potuto fare nuove amicizie e parlare anche di cose serie, di come siamo e di come vogliamo diventare. Ci sono piaciuti i giochi, la caccia al tesoro e anche la camminata lunghissima che abbiamo fatto nei boschi.

Quest'anno nel bosco abbiamo fatto perfino la S. Messa e c'eravamo solo noi e gli uccellini! Ci è piaciuto fare il gioco delle sedie, ballare e vedere la partita dell'Italia tutti insieme! Ma anche le confessioni e la Veglia, il silenzio è stato bello e abbiamo sentito Gesù che ci aiuta a crescere più generosi e buoni ...



*La celebrazione eucaristica nel bosco.*



Ci è piaciuto anche il cibo, poter fare il bis, il tris e anche oltre! E i dolci! Ma la cosa che ci è piaciuto più di tutte è stata l'amicizia: stare assieme, anche senza cellulare! L'amicizia è importante alla nostra età! Non vediamo l'ora che arrivi l'anno prossimo per poter ritornare e fare nuove esperienze così belle!!!

## LA TESTIMONIANZA DEI RAGAZZI DEL CAMPOSCUOLA ESTIVO III MEDIA

Il camposcuola è stato bellissimo, è stata un'esperienza diversa perché non conoscevamo nessuno dato che eravamo di diverse parrocchie e con le attività abbiamo condiviso e vissuto esperienze uniche. Abbiamo fatto tanti giochi e riflessioni. Ad esempio abbiamo giocato ad Alce rossa, al gioco della cipolla, con i colori in polvere che ci siamo tirati addosso e ci siamo sporcati tutti, ma è stato molto divertente.

Abbiamo fatto alcune riflessioni sulle differenze tra uomini e donne ... interessante!

Una mattina abbiamo fatto una camminata dove siamo arrivati al Monte più alto di Campofontana e per poco morivamo di sete, perché durante la camminata abbiamo trovato solo una fontanella e non abbiamo dosato bene l'acqua, ma ce l'abbiamo fatta.

La casa era gigante, bellissima!

I preti erano molto gentili ma si facevano rispettare, abbiamo pregato ogni mattina alla Chiesetta del silenzio, era bellissimo! E anche alla sera! In altri momenti di svago e le serate sono state molto belle e la doccia tutti i giorni!!! Esperienza da ripetere!! Ciao a tutti!

*Un gruppetto di ragazzi*

## LA TESTIMONIANZA DEGLI ADULTI

Gesù disse: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli, l'avete fatto a me" Mt 24,45.

Con questo spirito di amore, noi un gruppo di volontari e volontarie accompagnati dalla presenza di alcune Sorelle della Misericordia, abbiamo svolto servizio dal 24 giugno al 19 luglio al Grest della parrocchia di S. Lucia extra. Il nostro servizio è consistito nel preparare merende ai ragazzi e bambini, aiutare in cucina, scodellare il pranzo e pulire gli spazi utilizzati ... e non sono mancati i momenti dove siamo intervenuti per medicare piccole ferite, consolando e asciugando qualche lacrima con qualche battuta spiritosa per ridare il sorriso.







Il Grest è un servizio che viene fatto, oltre che per i bambini, anche per aiutare le famiglie che possono lasciare i loro figli in un ambiente accogliente e sicuro come quello della Parrocchia.

E' stata un'esperienza positiva che ci ha arricchiti e che ci ha fatto sentire bene instaurando anche nuove amicizie e anche se eravamo indaffarati, il clima tra di noi era sereno e scherzoso. Era bello vedere i ragazzi che ridevano e scherzavano tra di loro, quando erano a mensa tutti insieme durante il pranzo. A volte, i ragazzi hanno bisogno di affetto e se amiamo nostro Signore Gesù Cristo non è difficile trasmettere l'amore che Lui riversa nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo, perché quando si ama e ci si mette a disposizione del prossimo ci si sente bene e si cresce spiritualmente.

## LA TESTIMONIANZA DI UNA SORELLA "LA MISERICORDIA SENZA PAROLE E AZIONI"

"Il silenzio parla più delle parole" così potrei sintetizzare la mia esperienza di Grest e campiscuola, un tempo insolito, un po' strano a dir la verità che mi ha vista in mezzo ai ragazzi, con loro in ogni momento soprattutto osservando, senza poter intervenire ma partecipando ad ogni loro attività. Non è stato facile a trattenermi, sentivo tanta noia mista a tanta gioia di vederli giocare e tessere amicizie fra di loro. Fedele fino alla fine, mi sono goduta, ho scoperto tante ricchezze e doni dei ragazzi ... sono sempre di più di quello che noi pensiamo! L'amore vero è fare delle cose in gratuità per gli altri.

I ragazzi sono come un fuoco coperto dalle ceneri, ci vuole poco per sentire il calore, non è vero come alcuni dicono che non sanno niente, non sanno sognare, né creare ... che non sono più i ragazzi di una volta, non ne sono convinta, piuttosto hanno bisogno di esempi concreti, significativi, di ascolto paziente e di comprensione. Spesso siamo noi adulti a bloccare i loro sogni e a condizionarli con i nostri pregiudizi e stereotipi. Un ragazzo di 10 anni mi ha chiesto se poteva farmi una domanda: perché voi africani venite in Italia, da voi non c'è da mangiare? Usate i nostri vestiti o cose dismesse, dite di essere venuti a cercare una vita migliore e vivete come vagabondi nelle città, senza un tetto mangiando quello che trovate nei cassonetti?

L'ho ascoltato e gli ho chiesto se era sicuro di quello che diceva. Sì mi ha risposto perché non siete intelligenti.

Allora gli ho chiesto dove avesse ascoltato questi racconti e mi ha risposto: dai miei genitori! ... i ragazzi diventano quello che ascoltano. Noi adulti abbiamo una grande responsabilità, dobbiamo stare attenti a quello che diciamo e facciamo davanti a loro!



*Sr. Jeanne Rachel Mbuyu*



Beato Carlo Steeb

# SANTI IN RETE<sup>9</sup>

## LUIGI SCHIAVO

Dai loro frutti li riconoscerete.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Parafrasando queste righe del Vangelo di Matteo 10, potremmo affermare: chi sostiene l'opera dei santi perché santi avrà la ricompensa dei santi.

Per questo motivo nella nostra rubrica "Santi in rete" non ci riferiamo solo a coloro che la Chiesa ha enumerato fra i Santi o i Beati. Parliamo anche di personaggi che sono stati sostenitori dell'opera dei Santi e, in questo caso specifico di Luigi Schiavo per la collaborazione offerta a don Carlo Steeb e a madre Vincenza M. Poloni'

### Da scettico oppositore a fervente sostenitore

Proprio così può essere sintetizzato il percorso di stravolgimento spirituale di Luigi Schiavo, ispettore del Ricovero, nei confronti di don Carlo Steeb, di Luigia Poloni e della loro opera: la fondazione dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

Nelle visite sempre più frequenti al Ricovero cittadino, come don Carlo le aveva suggerito, Luigia intuiva che il ricovero sarebbe divenuto la sua casa e gli assistiti la sua nuova famiglia. L'ispettore, invece, guardando Luigia e le sue compagne considerava la loro dedizione entusiasta un fuoco di paglia. Con disappunto aveva accolto la decisione della Commissione di Pubblica Beneficienza di assegnare l'assistenza all'interno dell'infermeria a Luigia e alle sue compagne mettendo a loro uso due stanzette come piccolissimo alloggio.

Nel pomeriggio del 2 novembre 1840, giorno fissato come inizio della nuova opera che tanto stava a cuore a don Carlo, verso le quattro si presentò alla Poloni e compagne l'ispettore del Ricovero il signor Luigi Schiavo. Con fare altezzoso e sprezzante invitò le ospiti a seguirlo, ed entrando con esse nella corsia più vasta: "Signore - disse senza una parola di più- quest'è l'infermeria". Poi, volgendosi alle inferme: "Donne, aggiunte - queste d'ora innanzi saranno le vostre infermiere". Neppure tutte le inferme fecero lieta accoglienza alle nuove infermiere, probabilmente influenzate dall'atteggiamento duro dello Schiavo. Eppure le nuove infermiere entravano solo per servire con la massima dedizione, animate dal più generoso spirito di carità, a prestarsi in loro soccorso. Lo Schiavo, il giorno in cui la Poloni gli si presentò in ufficio per far presenti alcune necessità delle inferme, la respinse in modo villano. Le disse che, prima di entrare, avrebbe dovuto leggere l'avviso affisso alla porta che proibiva l'accesso a chiunque non facesse parte del personale d'ufficio. Lo Schiavo credeva che un atteggiamento di fredda austerità sarebbe bastato a scoraggiare Luigia Poloni e a farla desistere.

Invece, Luigi Schiavo, uomo cristiano, era troppo retto per non ammettere, qualche giorno dopo, che il servizio di Luigia e compagne era tutt'altro che un fuoco di paglia.

I fatti parlavano: l'ispettore comprese di avere di fronte una creatura di non comune virtù, retto com'era, si ricredette. Egli fu il primo a sperimentare la potenza di un'anima che, vivendo interamente abbandonata in Dio, ottiene tutto ciò che domanda.

Lo Schiavo in seguito concepì grande stima e venerazione della Poloni; divenne l'uomo di fiducia dello Steeb, amministratore dei beni dell'Istituto, intermediario fra i due fondatori che lo fecero partecipe di ogni angustia e di ogni gioia e gli affidarono gli affari più delicati. Don Steeb che era riservatissimo, poté così evitare tanti incontri con



le religiose, incontri che, per la loro frequenza, avrebbero potuto offrire pretesto a critiche inopportune.

Per molti anni, fin oltre il 1870, e cioè fin che visse, Luigi Schiavo si dedicò con gratuità e col più grande amore, ad assistere nei loro interessi materiali le nuove Religiose. Divenne il braccio destro di don Steeb e della Poloni, che oltre affidargli, con sicurezza assoluta, l'amministrazione dei beni dell'Istituto, lo tennero sempre partecipe d'ogni aspirazione, d'ogni angustia e, d'ogni successo.

C.F.

Se prossimamente venissimo a sapere che la nostra Fondatrice beata Vincenza Maria Poloni viene iscritta nell'albo dei Santi, sicuramente esulteremmo di gioia noi Sorelle della Misericordia e, con noi, quanti già la conoscono, la venerano e la prendono ad esempio.

Perché tutto questo avvenga quanto prima, insieme invochiamo:



*Trinità Santissima,  
per l'intercessione  
di Maria Vergine  
e di tutti i Santi,  
concedici la grazia  
che tanto desideriamo:  
madre Vincenza Maria Poloni  
sia presto proclamata Santa  
Pater, Ave, Gloria*

**Madre Vincenza M Poloni da 16 anni: BEATA.  
Presto SANTA??? Lo speriamo.**

# “CASA SAN GIUSEPPE” IN FESTA PER SPECIALI ANNIVERSARI

Il 1° Settembre u.s. abbiamo celebrato diverse sorelle che festeggiavano rispettivamente il 60°, il 65°, il 70° ed il 75° anno di vita religiosa.

Tutta la “Casa San Giuseppe” era in festa per queste ricorrenze che ci hanno permesso di vivere dei momenti di preghiera e di condivisione veramente unici.

La giornata è iniziata con la Santa Messa alle ore 9:30 che ha visto la partecipazione non solo delle festeggiante ma anche di tutte le altre.

La Chiesa raccontava la gioia di questa ricorrenza: decori, fiori e luci hanno illuminato, colorato e scaldato l’atmosfera, comunicando subito il senso di festa.



Il gruppo di canto si è dedicato ad accompagnare e sostenere l’intera celebrazione con dei brani scelti con cura, adatti al momento, che hanno aiutato a pregare, ringraziare e vivere al meglio questi attimi.

Tra cembali, pianoforte, maracas la gioia si è fatta sentire e la Messa è diventata una festa a ritmo incalzante.

Don Andrea ha suggerito ottimi motivi per riflettere ed entrare nel vivo del festeggiamento: dal fare memoria di quanto Dio ha costruito con la storia personale di ogni sorella, al grazie per il dono della consacrazione religiosa, al saper vivere pienamente il presente perché c’è ancora tempo per amare, pregare, e vivere la propria vocazione guardando al futuro senza paura ma con sguardo fiducioso e sognante.

Un bel richiamo quindi a coltivare la speranza giorno dopo giorno, alla luce di quanto Dio ha fatto nel passato di ciascuna e continua ad operare nell’oggi. Con questo pensiero l’invito era proprio quello di proseguire con entusiasmo, con il desiderio di fare sempre il bene e il meglio possibili.

Una toccante lettera di ringraziamento ha coronato la celebrazione, con sentimenti di gratitudine, di bellezza e di valori eterni che sanno ravvivare il cammino verso il Cielo.

Al termine della Messa un rinfresco ha raccolto tutte le sorelle in una condivisione armoniosa, immagine di una comunità dove i pasti gustati assieme evidenziano quella unità empatica che dà senso al luogo e alla vocazione scelta.

*Le animatrici*





# GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO” (Mt 25,34)



**SUOR LINAPETRA**  
**Gregori Maria Elena**  
- Piovene Rocchette (VI)  
24.09.1934  
- S. Michele extra (VR)  
31.05.2024

Suor Linapetra: una cara sorella, semplice, serena, cordiale, senza alcuna pretesa, pronta a dare una mano ovunque, come se agli altri tutto dovesse essere dovuto. Entrata nell'Istituto il 21 febbraio 1953, sr. Linapetra celebrò la sua consacrazione al Signore il primo settembre 1955. Visse la sua missione educativa fra i bimbi della scuola materna. Li seguiva con premura come creature che attendevano da lei un aiuto per scoprire e gustare la tenerezza del Padre celeste e la gioia di amare tanti fratelli. Aveva una particolare attenzione per i più svantaggiati. Per una trentina d'anni fu anche animatrice di comunità in vari paesi come Vo' di Brendola, Gonzaga, Casaleone, Novara, S. Margherita d'Adige, Amava la vita parrocchiale. Dimentica di sé, era sempre pronta per l'animazione liturgica e la catechesi. Per la sua intraprendenza è iniziato il gruppo dei cantori. Sorella amabile e protesa al bene lo fu anche nel periodo della malattia, trascorso nella preghiera offerta per la Chiesa, per l'istituto e per la pace nel mondo. Ora sr. Linapetra, di cui non si può dire che di bene, dal cielo interceda il dono di sante vocazioni, che come lei siano segno della tenerezza del Padre celeste.



**SUOR MARIA FLORA**  
**Marsura Natalina**  
- Valdobbiadene (TV)  
23.12.1929  
- Cologna Veneta (VR)  
28.05.2024

Le prime due date che caratterizzano l'esistenza di sr. M. Flora possono essere lette come linee direttive del suo programma di vita.

Nata l'antivigilia di Natale, fece ingresso nell'Istituto l'antivigilia della solennità dell'Assunta il 13 agosto 1955. Alla sequela di Gesù venuto fra noi per testimoniare la misericordia del Padre, sr. M. Flora, con l'intercessione di Maria Santissima, ancella del Signore, cercò lei pure di testimoniare l'amore di Dio attraverso il suo servizio in varie attività. Come addetta alla dispensa fu all'Ospedale civile di Verona, poi a quello di Catania, nel sanatorio di Sondalo e nel manicomio di Como. Per quattro anni fu sorella accogliente nel servizio di portineria alla Casa madre, un ruolo che le si addiceva per la gentilezza di tratto e proprietà di stile nell'accogliere.

Trasferita a Cologna Veneta, si prestò ad aiutare le sorelle più bisognose fin tanto che le fu possibile, poi pure lei bisognosa accettò con riconoscenza quanti si prendevano cura di lei. Nella malattia seppe intensificare la preghiera; inferma, attendeva con evidente desiderio che le venisse portata l'eucarestia, la fonte della fiducia e della forza nelle fatiche del quotidiano. Si preparò così all'incontro con lo Sposo a cui si era legata con i voti il 6 marzo 1958.



**SUOR ROSAIMELDA**  
**Taviani Teresa**  
- Verona 22.08.1936  
- S. Michele Extra (VR) 22.06.2024

Suor Rosaimelda potrebbe essere paragonata alla margheritina del prato, che nelle ore del sole apre al massimo la sua corolla poi, al tramonto si chiude e si riaprirà quando sarà raggiunta nuovamente dalla luce. Sr. Rosaimelda aveva bisogno della luce espressa dalla comprensione e dalle parole rassicuranti di chi le stava accanto, per procedere con serenità nel suo lavoro a cui si applicava con impegno mettendo in atto tutte le sue forze. Con discrezione e umiltà è stata di supporto valido in varie strutture sanitarie, più a lungo nella lungodegenza di Marzana, nella Pia Opera Ciccarelli a S. Giovanni Lupatoto, al Sacro Cuore di Mezzane di Sotto, alla Casa Immacolata di Cologna Veneta, dapprima in servizio, poi come malata. Riusciva a superare le difficoltà coltivando una relazione costante con Colui a cui si era legata con i voti il 6 marzo 1961. Se si cercava sr. Rosaimelda al di fuori dell'orario di lavoro, era facile e quasi scontato cercarla e trovarla in ecappella. Pregava tanto sr. Rosaimelda, teneva stretta la corona fra le mani sicura della protezione della Madonna. Maria Santissima che le aveva aperte le porte dell'Istituto il 14 agosto 1958 vigilia della solennità dell'Assunzione, sicuramente le avrà aperte anche quelle del Paradiso.



### **SUOR ANNAVITTORIA**

**Collatuzzo Maria Augusta**

- Farra di Soligo (TV) 08.03.1933

- S. Michele Extra (VR) 13.07.2024

Una missionaria a tutto tondo sr. Annavittoria Collatuzzo. Entrata nell'Istituto il 30 agosto 1956, cosciente del "SI" detto al Signore nella professione religiosa il 2 settembre 1959 sr. Annavittoria fera decisa ad amarlo ovunque sarebbe stata inviata. E la prova la diede con prontezza accogliendo la chiamata ad essere missionaria. E lo fu per una cinquantina d'anni in Angola, al fianco dei più deboli. Durante la guerra che si protrasse per decenni, i più deboli erano coloro che giacevano lungo le strade, gravemente feriti o uccisi. Sr. Annavittoria era sempre disponibile a prestare loro soccorso anche di

notte. Metteva in atto ogni sua competenza infermieristica per salvare anche chi riportava ferite gravi, con un'arte medica frutto di conoscenze e soprattutto di amore. Non era abbastanza curare il fisico, era attenta anche alla vita spirituale soprattutto dei malati gravi. Nessuno doveva morire senza aver ricevuto i sacramenti. Non trovava scuse se il sacerdote non c'era. Bisognava trovarlo e lei ci riusciva.

Umiltà, semplicità e carità, spirito di sopportazione, generosità preghiera e tanto di più si potrebbe dire di lei.

Dall'Eucarestia e dalla preghiera attingeva la forza per affrontare difficoltà, pericoli e la fatica del lavoro spesso stressante. Per le sorelle missionarie è stata più che una sorella, una mamma che sempre intuiva e soddisfaceva e le loro necessità. Quando si ritirava e la cercavi, eri sicura di trovarla in cappella a pregare.

Le sorelle missionarie concludono così la loro testimonianza:

"Sr. Annavittoria, sei andata in silenzio, ma il tuo ricordo resterà vivo tra noi. Grazie, e grazie tante sr. Annavittoria e arrivederci in cielo".



### **SUOR M. ALBERTA**

**Zanatta Rosa**

- Villorba (TV) 07.04.1932

- S. Michele Extra (VR) 24.07.2024

È fiorita nel salone della scuola materna di Villorba la vocazione religiosa e missionaria di sr. M. Alberta, grazie alla presenza di sr. Florida immagine della bontà che si fa dono al prossimo. Fu così che Rosa, questo il nome di Battesimo, entrò nell'Istituto il 15 settembre 1951, giorno in cui la Chiesa celebra la Vergine Addolorata. E sarà sempre la Vergine ad accompagnarla nel cammino. Il 2 settembre 1954 con la prima professione espresse davanti alla Chiesa la sua volontà di vivere solo per Dio amato nel prossimo. Diede

prova lampante di quanto promesso soprattutto in Angola. Attiva, creativa aveva sempre qualche mansione da compiere. Sapeva chinarsi e servire con gratuità da autentica Sorella della Misericordia, figlia del beato Carlo e di madre Vincenza. A Luanda, in più riprese, lavorò in segreteria della Conferenza Episcopale italiana (CEAST) per fornire ai missionari dei vari Istituti religiosi che giungevano in Angola, la documentazione necessaria.

Persona gentile, generosa, ricca di valori umani, espresse una cura colma di tenerezza ai bambini orfani. La sua dedizione incondizionata era quella di una vera mamma. Non per niente i bambini da lei assistiti erano conosciuti e chiamati "i figli di madre Berta". Uno di loro, accolto, curato e nutrito fin dai primi mesi della sua vita alla missione è Vincente, ora Vescovo.

Nel 2000, rientrata in Italia, continuò ad essere missionaria servendo le sorelle malate, in conformità ai bisogni di ciascuna. Poi arrivò anche per lei un periodo lungo di sofferenza che certamente contribuì alla sua purificazione interiore e alla sua conformazione a Cristo.

Stretta la corona tra le mani seppe conservare la serenità, la riconoscenza e l'offerta.





### SUOR GIOVANNAROSA

**Braga Rosa**

- Casaleone (VR) 11.10.1935

- S. Michele extra (VR) 11.09.2024

Entrata nell'Istituto il 27 dicembre 1965, si consacrò con i santi voti il 3 settembre 1968. Visse la sua missione dapprima come addetta alla portineria della Casa Madre, in seguito come guardarobiera, fu per 4 anni all'istituto L. Mondin e per una decina a Capranica, ma è Villa Moretta di Pergine il luogo in cui per 26 anni sr. Sr. Giovannarosa, ormai matura, poté donare il meglio di sé. Precisissima e sollecita nella cura del guardaroba della comunità e della cappella a lei affidata, visse il suo servizio con serenità e semplicità di cuore, attenta che non mancasse mai nulla perché la liturgia fosse lode alla gloria di Dio.

Preparava tutto per tempo e poi si sedeva al suo posto, in preghiera, quasi come in attesa di un grande evento. Tutti i sacerdoti e le persone che ebbero modo di conoscerla nella loro sosta a Villa Moretta per ricarica fisica e spirituale, la apprezzarono per la sua disponibilità, per la cortesia, il sorriso e la riservatezza. Sr. Giovannarosa, anche se di poche parole, sapeva intessere un dialogo fruttuoso, attraverso il quale manifestava la sua fiducia in Dio che avvertiva presente nella sua vita.

Questa attitudine interiore e i tempi lunghi di preghiera le permisero di affrontare una malattia molto dolorosa protrattasi per anni e che sr. Giovannarosa cercò sempre di integrare nella sua vita, fino alla fine. Due desideri non si sono mai spenti in lei: riprendere a camminare – magari per partecipare a qualche celebrazione- e a leggere. Ma anche di fronte all'impossibilità di realizzarli, ha detto uno dei suoi tanti Sì a ciò che il Signore e la vita le avevano posto davanti.



### SUOR ANGELAFIORA

**Sr. Giovanna Tamai**

- Silea (TV) 01.08.1940

- S. Michele Extra (VR) 24.06.2024

Nata e cresciuta in una famiglia profondamente cristiana in cui spuntarono, oltre la sua vocazione, quella di due sorelle e quella di due fratelli.

Entrata nel nostro Istituto il 21 gennaio 1958, celebrò la prima professione il 3 settembre 1960 in cui le fu dato il nome di sr. Angelafiora, ma riprese appena le fu possibile il nome del Battesimo che tanto le ricordava le profonde radici cristiane della sua famiglia.

In sr. Giovanna valori umani e cristiani si erano fusi in felice e fruttuosa armonia che la facilitava nella sua missione apostolica sia fra i piccoli nella scuola che nelle attività parrocchiali. Molti i luoghi che ebbero la grazia di godere della sua presenza come insegnante

e anche come superiora della comunità: Povegliano, Casale di Scodosia, Isola della Scala, Grezzana. Donna di grande spessore umano, capace di cogliere le tensioni, di sdrammatizzare, di gestire le relazioni difficili, così che non condizionassero la comunità o il gruppo. Sorella di grande apertura mentale, libera, saggia, attenta, infaticabile. La profondità del rapporto con il Signore le ha permesso di raggiungere una statura umana e spirituale che la fa sembrare una "quercia" che resiste ai venti. Sr. Giovanna era così: erano le sue radici profonde a permetterle di essere la donna forte, lungimirante e "apri pista" che contemporaneamente non lascia nessuno per strada e non rompe mai la comunione e la fraternità.

## VIVANO IN DIO

VANDA,  
mamma di sr. Iole Griggio

ANDREA LESINDAMU,  
papà di sr. Tea Andrea Massawe

HEONAS,  
papà di sr. Fides Ntwanga Wanjila

AUGUSTO  
fratello di sr. M. Liliana Cisco

PIERINA,  
sorella di sr. M. Lauretta Poli

LUCIA,  
sorella di sr. Teresita Filippi

VINCENZO,  
fratello di sr. Nadia Benin

DINA,  
sorella di sr. Angela Rossi

DIEGO,  
fratello di sr. Pia Benefica Pieri

STEFANO,  
fratello di sr. Ines Zoccarato

SERGIO,  
fratello di sr. Rosa Ernesta Vinco

FRANCA,  
sorella di sr. Maria Teresa  
Marchiori

ELIO,  
fratello di sr. Margherita  
Leonardi

M. TERESA,  
sorella di sr. M. Silvana Vettorello

LUIGINO  
fratello di sr. Concordia Morello

MARIO,  
Fratello di sr. Pia Lorenza Zaetta

ROSA,  
sorella di sr. Emmarica Cavallini

Don MARIO,  
fratello di sr. Teresita Filippi